

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

614° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

4 ^a - Difesa	<i>Pag.</i>	10
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
7 ^a - Istruzione	»	18
9 ^a - Agricoltura	»	21
11 ^a - Lavoro	»	22
12 ^a - Igiene e sanità	»	24

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	26
Questioni regionali	»	31

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	36
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	37
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI*La seduta ha inizio alle ore 15,50.***VERIFICA DEI POTERI***Regione Lombardia*

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lombardia in seguito alle dimissioni del senatore Giuliano Procacci, la Giunta, su conforme relazione del Presidente Benedetti in sostituzione del senatore Carollo, relatore per la Lombardia, riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, al quale appartenenza il senatore Procacci, è il signor Italo Nicoletto.

Regione Calabria

Su conforme relazione del Presidente Benedetti, in sostituzione del senatore Palumbo, relatore per la Calabria, la Giunta all'unanimità dichiara valida l'elezione del senatore Ernesto Pucci, proclamato nella se-

duta del Senato del 22 ottobre 1986, in sostituzione del defunto senatore Carlo Romei.

ESAME DELLE CARICHE RICOPERTE DAI SENATORI AI FINI DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO PARLAMENTARE

Il senatore Castelli, coordinatore del Comitato per l'esame delle cariche ricoperte dai senatori, riferisce sui lavori svolti ed invita la Giunta a pronunciarsi, tra l'altro, sulle questioni di principio relative ai punti già illustrati nella seduta del 2 ottobre 1986.

Il senatore Covi condivide il parere del Comitato, secondo cui l'espressione « Pubblica amministrazione », di cui all'articolo 2 della legge n. 60 del 1953, comprende anche gli uffici che fanno capo agli enti territoriali minori. Aggiunge di ritenere incompatibili con il mandato parlamentare le cariche nelle società finanziarie e nelle *holdings*, mentre giudica compatibili le cariche nelle società assicurative.

Il senatore Segà auspica che si evitino decisioni contraddittorie e diseguaglianze tra senatori. Quanto alle società finanziarie e alle *holdings*, è d'accordo con il senatore Covi.

Anche i senatori Mazzola e Russo concordano sostanzialmente con il senatore Covi.

I senatori Palumbo e Jannelli si riservano di intervenire in una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

40^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
CASTIGLIONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per i
lavori pubblici Tassone.*

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

**« Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre
1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità
abitative » (2012)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del
12 novembre.

Il presidente relatore Spano Roberto ricorda, preliminarmente, al Sottosegretario le richieste di chiarimenti che erano state formulate al Governo nel corso di una precedente seduta e che riguardavano in primo luogo l'individuazione dei comuni interessati dal provvedimento, osservando che dal dettato dell'articolo 4 si evidenzerebbe una riduzione del numero rispetto a quello dei comuni indicati nella precedente delibera del CIPE. Fa presente, inoltre, che occorrerebbe acquisire dati circa la applicazione della legge n. 118 del 1985 per quanto riguardava la erogazione di fondi ai comuni per l'acquisto degli alloggi.

Il relatore Lipari fa, a sua volta, presente che occorre anche chiarire il combinato disposto degli articoli 1 e 4, circa l'ambito di estensione della proroga degli sfratti.

Il sottosegretario Tassone afferma che il Governo si impegna a fornire in tempi brevissimi dati aggiornati circa l'applicazione della legge n. 118 e dichiara altresì che l'articolo 4 fa riferimento esplicito alla delibera CIPE e che comunque il Governo è disponibile a valutare proposte di emendamento che modifichino i criteri di individuazione dei comuni. Fa, infine, presente che circa il 60 per cento dei comuni ha utilizzato i fondi stanziati dalla suddetta legge n. 118.

Il senatore Lotti Maurizio si dichiara profondamente insoddisfatto della risposta in quanto, non essendo stata chiarita l'interpretazione degli articoli 1 e 4, non è stata puntualmente definita la materia sulla quale maggioranza e opposizione si devono confrontare: ritiene il mancato chiarimento del Governo un fatto grave, tale da creare un oggettivo intralcio al prosieguo dell'*iter* del provvedimento.

Dopo che il sottosegretario Tassone ha ribadito la disponibilità da parte del Governo a rivedere i criteri che determinano l'ambito di applicazione del provvedimento, prende la parola il senatore Ruffino il quale sottolinea la contraddittorietà tra articolato e relazione che accompagna il testo, in quanto la sospensione generalizzata degli sfratti fino al 30 marzo 1987, di cui all'articolo 1, non trova alcuna motivazione; sottolinea, comunque, l'urgenza che si concluda l'esame del provvedimento per evitarne la decadenza, nell'intento anche di giungere ad un esame rapido dei disegni di legge di riforma dell'equo canone.

Il sottosegretario Tassone dichiara che l'intenzione del Governo — che, forse, non trova riscontro in un'adeguata formulazione del provvedimento — era quella di disporre la sospensione degli sfratti solo nei comuni ad alta tensione abitativa.

Il relatore Lipari, nel prendere atto del chiarimento reso dal sottosegretario Tassone, sottolinea il rapporto imbarazzante che si è verificato tra Governo e Parlamento:

mentre il Parlamento si è mosso in questa occasione con puntualità e solerzia, si ha invece la sgradevole impressione che il Governo voglia limitarsi ad emanare alcuni editti senza preoccuparsi della loro definitiva conversione, potendosi poi ricorrere a loro eventuali successive reiterazioni. Rilevato che la formulazione del testo non si presta all'interpretazione resa dal sottosegretario Tassone, sottolinea lo stato di profondo disagio prodotto da un modo di procedere poco rispettoso dei principi sui quali si regge uno stato di diritto, anche tenuto conto delle censure di incostituzionalità che si potrebbero sollevare sull'articolo 1. Dichiarò, comunque, che si deve procedere rapidamente all'esame del provvedimento.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dopo aver affermato che il chiarimento reso dal Sottosegretario corrisponde alle attese sul contenuto del provvedimento, pur non trovando riscontro nella formulazione letterale del testo, fa presente che l'ambito di applicazione di cui all'articolo 4 può essere agevolmente individuato, anche se si possono esprimere nel merito talune riserve. Nel rilevare che sarebbe stata una presenza del Ministro perchè spiegasse i motivi che hanno portato all'emanazione del decreto-legge, fa presente che esso deve costituire una premessa alla ripresa dell'esame dei disegni di legge riguardanti l'equo canone.

La senatrice Martini, rilevato come taluni comuni della Versilia siano stati inopportuno esclusi dall'ambito di applicazione del provvedimento, dichiara di ritenere nel merito illogico il criterio adottato dall'articolo 4 per individuare l'ambito di applicazione del provvedimento. Osserva che, ad esempio, taluni comuni con più di 300.000 abitanti ed altri comuni appartenenti a provincie i cui capoluoghi sono compresi nella delibera CIPE non presentano un'alta tensione abitativa. Rilevato, altresì, che con detto criterio non si tiene conto in modo adeguato della situazione di talune zone turistiche, invita ad una riflessione sul criterio da adottare, che deve rispondere ad una oggettiva necessità, al limite riprendendo integralmente la delibera del CIPE.

Prende la parola il senatore Pagani Maurizio il quale, dopo aver dichiarato di non concordare sull'opportunità di un rinvio dell'esame del provvedimento, così come ventilato da parte del senatore Lotti Maurizio, osserva che indubbiamente l'intenzione del Governo era quella di limitare la sospensione e che comunque occorre fare chiarezza circa l'interpretazione degli articoli 1 e 4. Osserva altresì che, ai fini dell'individuazione dei comuni cui circoscrivere l'applicazione del provvedimento, sarebbe forse opportuno procedere ad una indagine aggiornata sulla base di parametri certi, indagine che tuttavia non può essere ultimata in tempi brevi. Si dichiara, quindi, a favore di una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento.

La senatrice Salvato dichiara che l'elenco dei comuni ai quali si dovrebbe applicare il provvedimento tradisce una profonda ignoranza dei problemi reali del paese: al riguardo fa riferimento ad una nota del Prefetto di Napoli in cui si chiede l'estensione dell'ambito di applicazione del provvedimento anche ai comuni di Nola, Pomigliano d'Arco, Afragola, Sant'Anastasia, Castellammare di Stabia, Sorrento, Giugliano e Fratta Minore. Dopo aver affermato che tali comuni presentano una reale emergenza abitativa, non essendo stata, tra l'altro, ancora completata la loro ricostruzione dopo il terremoto del 1980, sottolinea la necessità che i comuni siano individuati secondo le indicazioni delle Regioni, perchè l'applicazione del provvedimento in discussione, indubbiamente misura contingente e transitoria, non provochi quanto meno ulteriori ingiustizie.

Il senatore Giustinelli osserva, anzitutto, che la sua parte politica non chiede affatto una sospensione dell'esame del provvedimento, rilevando come difficoltà oggettive siano sorte per responsabilità del Governo. Nel sottolineare che da questo e da altri provvedimenti è stato ingiustamente escluso il comune di Terni, che presenta una situazione di oggettiva emergenza abitativa, fa presente che tali provvedimenti sono stati caratterizzati da inclusioni e esclusioni ingiustificate, che alimentano il sospetto che si vogliano privilegiare talune realtà a scapito di altre.

Afferma che la maggioranza deve esprimersi, pertanto, circa l'esatta formulazione del provvedimento, in modo da fornire una base certa alla discussione. Afferma, altresì, che la sua parte politica è favorevole a rimettere alle Regioni il potere di determinare i comuni ai quali deve essere applicato il provvedimento stesso.

Dopo che il senatore Gusso ha fatto presente che non sono chiari i criteri con i quali si sono individuati i comuni, ad esempio, in provincia di Venezia, il presidente Castiglione dichiara conclusa la fase di richiesta di chiarimenti e dichiara aperta la descrizione generale.

Prende la parola il senatore Lotti Maurizio, il quale, ribadito che la sua parte politica è pronta ad entrare nel merito del provvedimento presentando propri emendamenti, rileva, anzitutto, come il Governo, dopo molte resistenze e tentativi di negare la realtà dei fatti, si sia dovuto piegare alla necessità di emanare un provvedimento di sospensione degli sfratti, dopo che si erano conclusi gli effetti della precedente proroga disposta con la legge n. 118.

Nel ritenere, comunque, positiva questa decisione del Governo e sottolineato come essa tragga origini dalla mancata definizione di una politica organica della casa, fa presente che non è possibile interpretare il testo del provvedimento in modo arbitrario, in quanto, a suo avviso, esso dispone chiaramente una sospensione generalizzata degli sfratti fino al 1987 ed una sospensione degli stessi fino al 31 marzo 1988 per le aree ad alta tensione abitativa, con una successiva procedura di graduazione. La sua parte politica si atterrà, quindi, al testo, (ritenendolo adeguato) che dovrà essere opportunamente emendato qualora la maggioranza voglia perseguire un obiettivo diverso. Quanto al tema dell'elenco dei comuni cui il provvedimento deve applicarsi, stigmatizza l'improvvisazione con la quale il Governo ha affrontato il problema, dopo i lunghi contatti intercorsi con l'ANCI e dopo l'esperienza che ha dimostrato quanto fossero errate le misure disposte con i provvedimenti precedenti: al riguardo ribadisce la proposta del-

la sua parte politica che sia assegnato alla Regione il compito di identificare i comuni (tenendo conto della maggiore conoscenza che esse hanno della realtà territoriale e delle loro rilevanti competenze in materia urbanistica ed edilizia) con la predeterminazione di alcuni criteri generali di larga massima e la previsione di un potere sostitutivo del CIPE in caso di inadempienza dell'ente locale. Fa presente al riguardo che occorre, comunque, evitare sia il mantenimento dei criteri attuali, sia una procedura che identifichi direttamente in sede di Commissioni i comuni cui applicare il provvedimento.

Sottolinea, quindi, come alla radice del moltiplicarsi degli sfratti debba essere individuato l'istituto della risoluzione del rapporto per finita locazione, e come il provvedimento troppo timidamente introduca taluni criteri di graduazione legati alla necessità del proprietario; al riguardo osserva che occorrerebbe, comunque, una revisione organica della normativa che disciplina contratti di locazione.

Sottolinea, altresì che l'erogazione di fondi ai comuni per l'acquisto degli alloggi si rivela una misura inidonea, così come è evidenziato dalla difficoltà per i comuni medesimi di impegnare altre somme erogate a tale scopo. Dopo essersi soffermato ad illustrare, a titolo esemplificativo, talune situazioni emblematiche di tale difficoltà, fa presente che la sua parte politica è favorevole piuttosto a stanziamenti di somme per il recupero di immobili pubblici e privati e per un piano ponte di edilizia pubblica.

Ribadita l'intenzione della sua parte politica di procedere celermente nell'esame del provvedimento, il senatore Lotti Maurizio dichiara che i senatori comunisti condividono numerose proposte avanzate dall'ANCI come quelle di incentivi e disincentivi fiscali rispettivamente, per chi proceda o non proceda alla locazione, della possibilità del ricorso in alcuni casi all'obbligo dell'affitto, dell'immissione nel circuito abitativo del patrimonio immobiliare di numerosi enti pubblici, con un controllo da parte dei comuni.

Il senatore Ruffino dichiara di apprezzare la disponibilità manifestata dall'opposi-

zione comunista per una rapida approvazione del provvedimento in titolo: si auspica, pertanto, un comportamento coerente in sede di conversione del decreto-legge.

Riferendosi, in particolare, all'intervento del senatore Lotti Maurizio dichiara di concordare con la impostazione circa la necessità che siano risolti a monte i problemi della risoluzione per finita locazione: il che, peraltro, pone al legislatore la necessità di colpire le cause della situazione patologica esistente senza che si debba fare ricorso a provvedimenti-tampone come il presente.

Accenna, quindi, alla situazione diffusissima per cui quotidianamente gli inquilini sono costretti ad erogare fitti in « nero ». Bisogna, a suo avviso, avere il coraggio di riconoscere che il mercato ha superato la realtà sottesa dalla legge: esistono infatti nel nostro ordinamento contratti di locazione paralleli, i quali disattendono di fatto la volontà originaria del legislatore.

Il senatore Ruffino, infine, a nome del Gruppo democristiano, preannuncia la presentazione di un emendamento volto a prorogare fino al 31 dicembre 1987 l'applicazione dei benefici di cui alla cosiddetta legge Formica per l'acquisto della prima casa.

Il senatore Lotti Maurizio concorda con l'intendimento del collega Ruffino e preannuncia la presentazione di identico emendamento.

Il presidente Castiglione, senza voler pregiudicare il merito della decisione, rileva che l'emendamento del senatore Ruffino potrebbe configurarsi come inammissibile, stante una sua non immediata riferibilità al provvedimento in esame.

Il senatore Pagani Maurizio, a nome del Gruppo socialdemocratico, definisce il decreto-legge in esame una dura necessità, effetto della circostanza per cui il Parlamento non ha mai avuto modo di affrontare nella sua interezza il problema della casa.

Pur non essendo completamente d'accordo con l'impostazione di fondo e con le soluzioni adottate nel testo del decreto-legge, egli esprime un giudizio tendenzialmente favorevole alla sua approvazione finale. Tuttavia, ritiene opportuna la presentazione di

un emendamento volto ad un coordinamento formale del combinato disposto degli articoli 1 e 4.

In linea di principio, concorda con la proposta di deferire alle Regioni la clenziazione dei comuni cui applicare la normativa in questione, ma, data l'urgenza, ritiene preferibile non allargare il processo decisionale, lasciando per il momento al potere centrale la individuazione dei comuni in questione. Semmai, la rimeditazione dei criteri potrebbe, a suo avviso, aver luogo nell'ambito di una futura legge-quadro.

Il senatore Pagani Maurizio si esprime, quindi, a favore della soluzione adottata nel decreto-legge, con cui si consente l'acquisto di case da parte dei comuni; è invece perplesso circa l'introduzione di nuove forme di sovvenzioni per l'edilizia agevolata.

Si esprime in senso contrario alla presentazione in questa sede di un emendamento volto a prorogare le agevolazioni di cui alla cosiddetta legge Formica, giacché si tratterebbe di materia estranea al provvedimento. Ciò non gli impedisce di concordare nel merito con il contenuto del preannunciato emendamento. Conclude ribadendo la necessità di una riforma dell'intera normativa sull'equo canone.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), premesso di concordare con il disegno di legge nelle sue finalità globali, focalizza la sua attenzione su tre punti.

In primo luogo, ravvisa l'esigenza di trovare un valido superamento della contraddizione fra le disposizioni contenute negli articoli 1 e 4.

In secondo luogo, con riguardo alla erogazione di somme ai comuni per favorire l'acquisto di abitazioni (di cui all'articolo 5), dichiara di essere d'accordo, ma preferisce che fosse predeterminato l'ambito di applicazione del meccanismo relativo. In considerazione dell'esistenza di altre misure attualmente vigenti volte a fronteggiare la carenza di disponibilità abitative, ritiene opportuno che l'ambito di applicazione del suddetto meccanismo sia fissato limitatamente ai comuni aventi una popolazione superiore ai 300 mila abitanti. In altre parole, l'erogazione di somme ai comuni a suo avviso, non

deve essere indifferenziata su tutto il territorio nazionale, bensì deve concentrarsi in determinate zone.

Infine, richiama l'attenzione sull'elenco dei comuni interessati dal provvedimento in titolo. Ritiene che il criterio offerto dal Governo è fortemente discutibile e propone, pertanto, l'adozione di un nuovo elenco.

Chiusa la discussione generale si passa alle repliche.

Il relatore Lipari si riserva di esprimere considerazioni specifiche sull'articolato in sede di esame di esso. Al contempo, prospetta l'opportunità di due emendamenti migliorativi del testo del decreto-legge. In tal senso propone il coordinamento degli articoli 1 e 4, nel senso di cancellare l'articolo 4, inserendo il relativo contenuto nel primo comma dell'articolo 1. Prospetta, altresì, l'esigenza che l'elenco per l'assegnazione degli alloggi sia fissato sulla base di criteri oggettivi, determinati o sulla base di prevalenti disposizioni normative o sulla base di nuove disposizioni.

Il relatore Spano Roberto solleva una questione procedurale in ordine alla prospettata dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento volto a prorogare la durata delle agevolazioni per l'acquisto di prima casa di cui alla cosiddetta legge Formica.

Pur non mettendo in discussione il valore e i pregi del sistema bicamerale, svolge alcune considerazioni su quello che ritiene il diverso orientamento della Camera e del Senato in ordine all'ammissibilità degli emendamenti ai decreti-legge.

Indipendentemente dal giudizio sulla maggiore flessibilità della Camera ovvero sul presunto maggiore rigore del Senato, il relatore Spano Roberto assume a criterio-parametro l'esigenza di produttività nel processo legislativo.

Se il Senato si astiene dal presentare un emendamento per ragioni squisitamente procedurali, e se, viceversa, la Camera dichiara ammissibile analogo emendamento, ne discende che — stanti i ridotti termini di approvazione — il decreto-legge, che verrebbe

a ritornare in una terza lettura al Senato, decadrebbe: da ciò il Governo potrebbe ricavare la conclusione che i decreti-legge andrebbero presentati alla Camera e non al Senato.

In conclusione, preannuncia la presentazione di un emendamento inteso a disporre la proroga della cosiddetta legge Formica.

Dopo aver dichiarato di ritenere giustificate le voci che si erano espresse precedentemente a favore della modifica del decreto-legge in esame, intende tuttavia sottolineare il pregio, giacchè esso si caratterizza per la sua immediatezza. Con riguardo al richiamo di alcuni colleghi con l'opportunità di far capo alle Regioni per la determinazione degli elenchi dei comuni coinvolti dal provvedimento egli, pur essendo in linea di massima d'accordo, dichiara di ritenere preferibile in questa occasione lasciare al potere centrale la determinazione dell'ambito di incidenza del provvedimento. Sostiene questa posizione in considerazione dell'esigenza di evitare ogni ulteriore ritardo.

L'oratore richiama poi l'attenzione sul fenomeno dei fondi a disposizione dei comuni inutilizzati, e pertanto prospetta la soluzione alternativa del finanziamento di programmi già operativi.

Il sottosegretario Tassone concorda con l'orientamento emerso nel dibattito di ridurre, e se possibile abolire, il ricorso a provvedimenti di urgenza in questa materia. Egli riconosce l'impegno in tal senso già assunto dal Governo in materia di edilizia abitativa con la legge n. 118 del 1985, impegno questo, disatteso dal presente decreto-legge. Inoltre, dichiara di condividere la prospettata esigenza di una rimitazione della delimitazione dell'ambito territoriale di applicazione della norma.

Se il dato culturale implicito nel decreto-legge è accolto dalle varie forze politiche e se parimenti si riconosce il bisogno di provvedimenti organici per affrontare organicamente il problema abitativo, allora s'impone, a suo avviso, la corresponsabilizzazione delle varie forze politiche, di maggioranza e di opposizione, e ai vari livelli, di potere centrale e locale.

Egli ringrazia quindi il relatore Lipari per il proficuo lavoro e la sensibilità politica dimostrata. Si rammarica per le parole del senatore Lotti Maurizio circa l'operato del Governo e suo.

In conclusione, ritiene essere il problema non tanto quello della proroga dei termini, quanto quello della destinazione effettiva degli 800 miliardi che il Governo mette a disposizione col provvedimento in titolo.

Il senatore Lotti Maurizio tiene a precisare al sottosegretario Tassone che le sue precedenti parole erano rivolte al Governo nella sua globalità per il mancato coordinamento al suo interno, e non certo erano indirizzate ad un suo esponente, quale il sottosegretario Tassone, per il quale ribadisce la sua stima.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

121^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****« Nomina del Presidente del Consiglio direttivo della casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali »**

(Parere al Ministro della difesa)

Il presidente Franza riferisce sulla proposta di nomina del generale di corpo d'armata (in ausiliaria) Alberto Li Gobbi a presidente del consiglio direttivo della casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali e chiede che la Commissione si esprima in senso favorevole alla predetta designazione.

Senza discussione, viene posta ai voti la proposta, formulata dal Presidente, di esprimere parere favorevole.

Alla votazione partecipano i senatori Boldrini, Bozzello Verole, Butini, Salerno (in sostituzione del senatore Cavaliere), Cerami, Di Stefano, Evangelisti, Fallucchi, Ferrara Maurizio, Franza, Giacchè, Giust, Greco (in sostituzione del senatore Graziani), Maravalle e Oriana.

La proposta risulta approvata con 15 voti favorevoli.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 27 novembre, alle ore 10, venerdì 28 novembre, alle ore 9,30, e martedì 2 dicembre, alle ore 16,30: all'ordine del giorno, in sede consultiva, l'esame congiunto dei disegni di legge finanziaria (2051) e di bilancio preventivo dello Stato per il 1987 (2059), relativamente allo stato di previsione del Ministero della difesa (Tabella n. 12).

La seduta termina alle ore 10.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

324^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Picano.**La seduta inizia alle ore 11,45.***INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI: SEGUITO E CONCLUSIONE DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO**

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre 1986.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la discussione in Assemblea del disegno di legge n. 1953 (relativo alla disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici), esaminato in sede referente dalla 5^a Commissione permanente, contrariamente alle previsioni avrà luogo nella tarda mattinata. In considerazione del fatto che è opportuno che i lavori dell'Assemblea siano seguiti dai Commissari, il Presidente propone quindi che la seduta venga sospesa per riprendere alle ore 16 circa.

La Commissione consente.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 16,20).

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che, essendo stato spostato per le ore 16,30 l'inizio in Assemblea dell'esame del disegno di legge n. 1953, è opportuno che la seduta venga nuovamente sospesa, per riprendere al termine dell'esame in Assemblea del predetto disegno di legge n. 1953.

(La seduta, sospesa alle ore 16,25, è ripresa alle ore 19,25).

Il presidente Ferrari-Aggradi ricapitola brevemente il lavoro svolto dall'apposito Comitato ristretto al quale la Commissione plenaria aveva delegato il compito di procedere ad una nuova stesura del testo dello schema di documento conclusivo, tenendo conto degli orientamenti generali espressi dai Gruppi parlamentari nella prima parte del dibattito. Dopo aver dato lettura del nuovo schema di documento conclusivo, osserva che le questioni specifiche sulle quali, precisa il Presidente-relatore, si è ritenuto di dover modificare il testo iniziale riguardano i poteri spettanti all'autorità politica, la struttura del sistema e il tema dei controlli. Sui poteri spettanti all'autorità politica si è posto come indispensabile un orientamento di conferma della priorità degli indirizzi politici ed è stato altresì ritenuto affidabile il sistema particolare di collocazione contabile dei flussi finanziari che partono dallo Stato; sul tema della struttura del comparto si è condivisa poi l'idea di una semplificazione dell'attuale stratificazione organizzativa, prefigurando un orientamento che tende ad affermare la tendenziale unicità degli statuti nonché la monosettorialità degli enti. Infine, in tema di controlli, si è convenuto sulla opportunità di semplificare l'attuale ciclo di intervento del Parlamento, riconducendo le competenze fondamentali nell'ambito delle Commissioni permanenti (Bilancio) dei due rami del Parlamento.

In conclusione, lo schema di documento presentato raccoglie in molti importanti punti elementi di convergenza emersi nel Comitato ristretto e, tuttavia, su altri punti esprime una linea sulla quale non sarà forse possibile avere il consenso unanime della Commissione. Tenuto conto, peraltro, della complessità del lavoro svolto e della attualità delle questioni richiamate, sembra senz'altro opportuno concludere l'indagine, eventualmente prefigurando delle relazioni di minoranza.

Il senatore Calice, pur dando atto che il lavoro svolto nella sede ristretta ha fatto segnare in più punti significative convergenze, preannuncia che il Gruppo comunista si riserva di presentare una relazione conclusiva di minoranza nella quale vengono esplicitati in modo esauriente e motivato i punti fondamentali sui quali la propria parte politica non può condividere le impostazioni del documento redatto dal presidente Ferrari-Aggradi. La prima questione di dissenso, prosegue l'oratore, si riferisce al ruolo che complessivamente l'impresa pubblica deve svolgere in un sistema di economia mista come il nostro, ruolo che non appare sufficientemente definito, mentre proprio nell'attuale fase economica una tale definizione appare oltremodo necessaria. Rimane poi nell'ombra, nel documento in esame, sia il discorso della individuazione dei settori strategici del sistema delle Partecipazioni Statali, sia quello più complessivo dei modi e delle forme con le quali nelle imprese pubbliche si può realizzare un'autentica democrazia industriale.

Anche il tema della politica dei salvataggi e quello di una penetrante applicazione della legge n. 14 del 1978, sul controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici, avrebbero meritato ulteriori e più specifici approfondimenti.

Infine, nel documento non è affrontato il tema della collocazione istituzionale della RAI-TV nonchè quello della partecipazione di un ente di gestione nel capitale di una azienda editoriale che controlla un importante quotidiano del Nord.

In sostanza, è tutta la filosofia del sistema delle Partecipazioni statali che nel documento in esame non acquista una sua connotazione ben precisa ed incisiva per cui, conclude l'oratore, il Gruppo comunista ritiene di poter utilmente contribuire ad una chiarificazione complessiva su tutti questi temi con un proprio documento di minoranza.

Il senatore Covi esprime l'adesione del Gruppo repubblicano sul testo predisposto dal presidente Ferrari-Aggradi, nel quale, a suo avviso, si esprime un importante sforzo

di carattere giuridico-istituzionale volto ad attribuire trasparenza ed ordine ad un settore così delicato ed importante come quello delle imprese pubbliche. Sottolinea che molti dei temi sviluppati nel documento riflettono, in larga misura, le posizioni della propria parte politica e che pertanto è opportuno, così come proposto dal Presidente, concludere il complesso ed articolato lavoro di indagine svolto dalla Commissione attraverso due legislature.

Il senatore Noci esprime anch'egli adesione al testo predisposto dal Presidente, formulando l'auspicio che proprio in ragione del carattere aperto ed in alcuni punti problematico impresso al testo sia possibile ottenere in Commissione un consenso più largo. Prospetta, comunque, l'opportunità che si sottolinei nel documento con maggior forza l'esigenza che le proposte di dismissione che vengono avanzate dagli enti siano assistite da un intervento consultivo, di carattere preventivo, del Ministro competente.

Il presidente Ferrari-Aggradi assicura che sul punto specifico da ultimo sollevato dal senatore Noci si riserva di ulteriormente modificare il testo distribuito.

Il senatore Massimo Riva ricorda che il limite della prima stesura del documento redatto dal Presidente (un taglio problematico e generale) costituiva anche il suo pregio, in quanto consentiva un lavoro di approfondimento e di specificazione sulle questioni più complesse e delicate. Ora, prosegue l'oratore, alcune preoccupazioni ed indicazioni espresse dalla propria parte politica in sede di Comitato ristretto hanno trovato un certo spazio, mentre invece molte altre, di carattere qualificante, sono rimaste escluse nella stesura definitiva del documento; in altri termini, prosegue ancora l'oratore, su importanti questioni il documento si esprime in termini generici, proprio per non affrontare i conflitti che al riguardo esistono all'interno della maggioranza e che impediscono alla stessa di esprimere una coerente politica di riassetto del sistema delle Partecipazioni statali.

Una prima questione sulla quale occorre esprimere dissenso è, a suo avviso, quella

della distinzione tra capitale di rischio ed oneri impropri; nel documento si ripropone l'idea di una duplice natura giuridica del fondo di dotazione (pubblica e privata) che — egli sottolinea — va giudicata in maniera del tutto insoddisfacente in quanto cade proprio nel momento in cui si intende valorizzare di nuovo l'apporto del capitale privato. Anche la questione della possibilità di ripianare perdite con incrementi del fondo di dotazione non appare sufficientemente approfondita nel senso di una esclusione di questa possibilità, mentre, più in generale, sul terreno organizzativo, si prefigura un quadro che giustifica in sostanza la permanenza di tre Enti di gestione, permanenza che, al momento, appare assolutamente incongrua per quanto riguarda l'EFIM, Ente che invece andrebbe decisamente soppresso per recuperare efficienza ed allontanare dal sistema logiche unicamente spartitorie. Rimangono, altresì, nell'ombra tutte le questioni che riguardano le carenze del Ministero delle partecipazioni statali, l'assetto istituzionale delle partecipazioni dell'IRI nel sistema creditizio, l'inattuazione della riserva del 40 per cento degli investimenti a favore del Mezzogiorno, la possibilità di una applicazione più stringente della legge n. 14 del 1978 (sul controllo parlamentare sulle nomine) ed, infine, i nodi della collocazione dell'Azienda radiotelevisiva e quello della partecipazione dell'ENI alla società editoriale che controlla il quotidiano « Il Giorno ».

Tutti questi temi, conclude il senatore Massimo Riva, saranno specificamente ripresi in un documento di minoranza che cercherà di riconsiderare criticamente gli importanti materiali acquisiti nel corso della lunga procedura conoscitiva.

Il senatore Colella, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, esprime parole di vivo apprezzamento e ringraziamento per il lavoro del presidente Ferrari-Aggradi, nelle cui conclusioni la propria parte politica si ritrova integralmente.

L'oratore si chiede, tuttavia, se l'invito fatto dal senatore Noci ad una possibile più ampia convergenza sul testo in esame non consigli una ulteriore, breve pausa di riflessione, proprio al fine di valorizzare al massimo l'importante lavoro fin qui svolto.

Il presidente Ferrari-Aggradi ringrazia gli intervenuti per il contributo dato e sottolinea che proprio gli elementi di convergenza e di divergenza emersi, prima nel lavoro in sede ristretta ed oggi in Commissione plenaria, rendono più proficuo concludere senz'altro la procedura d'indagine, predisponendo un documento conclusivo di maggioranza e dei documenti di minoranza che esprimono con grande chiarezza gli approdi ai quali si è pervenuti. Osserva che proprio nella fase che il Dicastero per le partecipazioni statali dovrà ora affrontare (per dare un esito normativo alla importante riflessione sviluppata nel corso di questi anni) diviene tecnicamente e politicamente importante definire le conclusioni dell'indagine, offrendo al Governo e a tutti gli operatori pubblici un punto di riferimento di obiettivo rilievo.

La Commissione, quindi, approva lo schema di documento conclusivo illustrato dal presidente Ferrari-Aggradi.

I senatori Calice e Massimo Riva, rispettivamente a nome del Gruppo comunista e del Gruppo della Sinistra Indipendente, sulla base delle motivazioni illustrate in precedenza, preannunciano la presentazione di documenti di minoranza.

La seduta termina alle ore 20,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

274^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e Russo.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Disposizioni per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette fino alla data di attuazione del servizio di riscossione dei tributi previsto dalla legge 4 ottobre 1986, n. 657 » (2026)**

(Seguito dell'esame; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 novembre.

Si apre la discussione generale sul disegno di legge in titolo.

Il senatore Orciari, parlando a nome dei senatori socialisti, rileva l'opportunità di stabilire per la proroga delle gestioni esattoriali un termine meno impreciso di quello indicato nel disegno di legge, e che sia in relazione con quello stabilito per l'esercizio della delega legislativa per la riforma della riscossione, che scade nell'ottobre 1987. Ad avviso del senatore Orciari potrebbe, ad esempio, essere stabilito il termine del 31 dicembre 1987.

In relazione all'emendamento presentato dal relatore Lai, deve esprimere un avviso non favorevole, in quanto i pareri dei comuni appaiono indispensabili nel procedimento di accompagnamento delle esattorie. Il senatore Orciari, riguardo al contenuto del provvedimento di proroga, osserva che il

limite posto, nella misura del 6 per cento, nel comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, non viene ripetuto nel disegno di legge n. 2026, per ragioni che non appaiono evidenti. Riferendosi poi ad una disposizione, contenuta nel decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, articolo 2, comma 3, in base alla quale la Società esattorie vacanti non può cedere le esattorie se non ad istituti di credito, rileva che tale disposizione non sembra sia stata rispettata e chiede al Governo chiarimenti in proposito.

Il senatore Pintus rileva anzitutto che l'espressione usata all'articolo 1, comma 1 del disegno di legge n. 2026, facendo un riferimento generico all'attuazione della riforma, apre la possibilità che a tale riforma non si addivenga mai: occorre invece, a suo avviso, un termine preciso. Si sofferma quindi sulla seria questione dell'andamento delle gestioni esattoriali, che dovrebbero essere più attentamente controllate dall'Amministrazione delle finanze, avendo presente che le quote inesigibili aumentano con ritmo assai preoccupante, dando adito al sospetto che in molti casi non si tratti di vera inesigibilità. A tale riguardo è stata svolta dal SECIT una particolare indagine ed esiste in proposito un documento di cui il senatore Pintus chiede la trasmissione alla Commissione.

Il senatore Pistolese rileva anch'egli l'esigenza di stabilire un termine preciso per la proroga delle gestioni esattoriali, che potrebbe essere quello del 31 dicembre 1987. In relazione al comma 2 dell'articolo unico, ravvisa l'esigenza che il Governo riferisca sull'andamento delle gestioni esattoriali in Sicilia, gestioni che destano non poche preoccupazioni.

Il senatore Vitale osserva, anzitutto, che il termine di proroga delle esattorie, troppo impreciso, proposto dal Governo, rischia di svuotare la legge di riforma vanificando anni di lavoro del Parlamento; ad avviso dei

senatori comunisti occorre, quindi, fissare un termine preciso. Riguardo al problema delle quote inesigibili della riscossione, sollevato dal senatore Pintus, ne sottolinea la gravità, che richiede prese di posizione politiche, specialmente in presenza di fenomeni di intolleranza della pressione fiscale a livello di masse. Su questi problemi, e su quello rappresentato dal comma 2 concernente le esattorie siciliane, il Governo deve esprimersi, ed occorre anche acquisire il parere della 1^a Commissione. Ciò nondimeno, ad avviso del senatore Vitale, è possibile un esame sollecito del disegno di legge.

Il senatore Beorchia osserva che, essendo stata varata la riforma della riscossione, non si dovrebbero avere troppe preoccupazioni riguardo alla sua attuazione, che comunque è ormai sancita da una legge dello Stato. Pur non avendo obiezioni alla fissazione di un termine preciso, il senatore Beorchia riterrebbe preferibile lasciare immutato il riferimento temporale, per la proroga delle esattorie, stabilito nel primo comma dell'articolo 1.

Rileva, infine, l'esigenza primaria che sia assicurata la continuità della riscossione e l'opportunità di evitare che il Governo sia costretto, per tale esigenza, ad emanare un decreto-legge.

Il relatore Lai, replicando agli intervenuti, osserva che è possibile fissare un termine preciso, di carattere ordinatorio, per la proroga delle gestioni esattoriali, tenendo conto però, anzitutto, del termine di dodici mesi che è stabilito, nella legge di riforma, per l'esercizio della delega legislativa. Riferendosi, poi, all'emendamento da lui presentato, sottolinea le difficoltà che si opporrebbero al rilevante accorpamento delle esattorie stabilito nella legge di riforma, qualora non venisse soppresso il parere vincolante del comune ad ogni singolo trasferimento. Il relatore condivide, quindi, l'esigenza rappresentata dal senatore Pintus di controllare attentamente le gestioni esattoriali, avendo presente il cospicuo ammontare di residui attivi figuranti in bilancio (che sono costituiti in massima parte da quote inesigibili).

Tale controllo, a suo avviso, dovrebbe essere particolarmente penetrante per quanto

attiene alle esattorie siciliane. Sempre sulla questione della riscossione in Sicilia, osserva che il comma 2 dell'articolo 1 potrebbe risultare inutile, e forse il Governo stesso potrebbe proporre la soppressione.

Il senatore Lombardi, in relazione a tale problema, fa presente che il comma 2 non ha forse molto rilievo; tuttavia anche la sua soppressione non avrebbe conseguenze giuridiche, dato che i rapporti giuridici di gestione esattoriale, che vengono prorogati con il disegno di legge in esame, nella Regione Sicilia non esistono più, in conseguenza della nota legge regionale e della nuova gestione esattoriale che ne è derivata.

Il senatore Vitale, sempre su tale problema, osserva che non sembra opportuno creare una nuova conflittualità con la Regione Sicilia, mentre in ogni caso è necessario verificare la situazione locale, cosa a cui deve provvedere il Governo.

Il sottosegretario Merolli, replicando per il Governo, condivide il punto di vista del senatore Beorchia, pur facendo presente che il Governo si rende conto della portata delle diverse obiezioni che sono state mosse al disegno di legge. Anche per tali difficoltà, potrebbe essere utile una relazione del Governo alla Commissione nel prossimo mese di gennaio, per metterla al corrente dei lavori di preparazione dei decreti delegati di attuazione della riforma. Riguardo all'emendamento dal relatore, fa presente che il Governo non è favorevole alla soppressione del parere dei comuni, in considerazione della circostanza che sovente l'esattore svolge anche le funzioni di tesoriere comunale e si trova quindi ad operare in un insieme di rapporti abbastanza stretti con il comune. Ciò non significa — sottolinea il Sottosegretario — che il Governo non si renda conto delle difficoltà che presenta l'accorpamento, trattandosi di conciliare gli interessi dei moltissimi comuni coinvolti. In relazione a tale problema, come anche in relazione a quello rappresentato dalla gestione esattoriale in Sicilia, il sottosegretario Merolli propone alla Commissione una pausa di riflessione.

Il presidente Venanzetti rileva nella Commissione un orientamento prevalentemente

negativo nei riguardi del comma 2, che forse potrebbe essere soppresso su proposta dello stesso Governo. Sarebbe comunque opportuno un passaggio alla sede deliberante: in quella sede si avrebbe modo di risolvere i problemi che sono emersi nella presente seduta, particolarmente riguardo al controllo delle esattorie in relazione alle quote inesigibili; nonché riguardo alla riscossione nella regione Sicilia. Qualora il passaggio in deliberante dovesse essere consentito dalla Presidenza del Senato, la discussione potrebbe aver luogo nel pomeriggio del 4 dicembre.

All'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento dell'esame del disegno di legge n. 2026 alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Proroga del termine relativo allo svolgimento dei servizi contabili delle intendenze di finanza da parte delle ragionerie provinciali dello Stato » (2027)

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame sospeso il 20 novembre.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pintus, dopo aver sottolineato come il problema relativo alla gestione dei servizi contabili delle intendenze di finanza si trascini ormai da moltissimi anni, si dichiara, alla fine, favorevole al provvedimento di proroga.

Allo stesso modo, favorevoli al provvedimento si dichiarano i senatori Vitale, Pistolesi e Lai.

Il sottosegretario Merolli, rispondendo agli intervenuti nel dibattito, sottolinea i motivi che hanno portato alla predisposizione del provvedimento da parte del Governo, invitando la Commissione ad approvarlo.

L'oratore presenta poi un emendamento tendente ad introdurre un articolo aggiunti-

vo dopo l'articolo 1: con esso viene modificato l'articolo 14 della legge 20 novembre 1982, n. 890, riguardante la notificazione degli avvisi e degli atti che per legge devono essere notificati al contribuente a mezzo posta.

Il presidente Venanzetti dichiara improponibile tale emendamento per estraneità alla materia del provvedimento in titolo.

All'unanimità e con l'assenso, poi, del rappresentante del Governo, la Commissione dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento dell'esame del disegno di legge n. 2027 alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Trasferimento di aree demaniali urbanizzate al patrimonio disponibile dello Stato » (1512), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 novembre.

Il sottosegretario Russo, sciogliendo specifiche riserve formulate nelle precedenti sedute, fornisce alcune informazioni.

In primo luogo dichiara che il Governo è favorevole all'ampliamento del numero dei comuni interessati dal provvedimento; in secondo luogo sottolinea l'impossibilità per l'Amministrazione finanziaria di prescindere dal nulla osta ai fini idraulici da rilasciarsi dal competente ufficio del Genio civile (eventualmente si potrebbe prevedere il rilascio del nulla osta con contestuale richiesta di esecuzione di opere, comunque non a carico dello Stato).

Il Sottosegretario, dopo aver fatto presente come non sia possibile discriminare gli immobili da cedere in relazione al loro uso (abitazione e non) si sofferma sul problema della sanatoria prevista nell'articolo 4. E da escludere — afferma — un'ipotesi di sanatoria per i privati, mentre può essere considerata favorevolmente una qualche forma di sanatoria unicamente a favore degli enti pubblici, considerato che gli immobili

di questi ultimi hanno avuto una destinazione di pubblico interesse.

Dopo una richiesta di coordinamento all'articolo 2 avanzata dal relatore Lai, ha la parola il senatore Neri che prospetta l'opportunità di introdurre talune modifiche nel testo dell'articolo 1 precedentemente deliberato dalla Commissione. Presenta, pertanto, due emendamenti: il primo (sottoscritto anche dal senatore De Toffol), amplia, al primo comma dell'articolo 1, il numero dei comuni interessati dal provvedimento, mentre il secondo, sempre al primo comma dello stesso articolo, prevede l'inseri-

mento delle parole « e lacuale » dopo le parole « demanio idrico ».

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 27 novembre alle ore 10 e alle ore 16, per l'esame dei documenti di bilancio per il 1987.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

218^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il Ministro dei beni culturali ed ambientali Gullotti.

La seduta inizia alle ore 10.

INTERROGAZIONI

Il ministro Falcucci risponde all'interrogazione presentata dai senatori Giugni e Scopola (3-01507), concernente le direttive poste in essere dal Ministero nei confronti dei professori incaricati stabilizzati che non abbiano superato le prove di idoneità.

Il Ministro ricorda che i professori in questione sono stati mantenuti nel servizio e nella qualifica per un periodo transitorio di nove mesi, nella convinzione che entro tale termine fosse possibile attuare il loro passaggio ad altra Amministrazione, secondo quanto previsto dall'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Poichè tuttavia ciò non è stato possibile, il Ministero ha dato disposizioni alle Università perchè fosse assicurata a tali docenti la continuità del trattamento economico, in connessione al prolungamento del mantenimento in servizio. Con riferimento, poi, ai timori ventilati nella interrogazione, il ministro Falcucci fa presente che il suo Ministero, ben fermo nel respingere ogni ipotesi di interpretazione estensiva delle menzionate direttive, che confligga con la normativa vigente, ha indirizzato alle Università un nuovo messaggio, nel quale si precisa che, per gli incaricati aventi titolo a

richiedere il passaggio ad altre Amministrazioni (si tratta, precisa, dei soli incaricati cosiddetti esterni) è escluso l'impiego in compiti di insegnamento.

Il Ministro passa quindi ad esporre alcuni dati sul numero di incaricati che hanno richiesto il passaggio ad altre Amministrazioni, avvertendo che gli adempimenti di competenza del Ministero della pubblica istruzione sono in fase di avanzata elaborazione, mentre altri Ministeri e taluni enti hanno risposto negativamente o hanno espresso perplessità sull'operazione, inducendola ad investire della questione il Ministro della funzione pubblica ed il Presidente del Consiglio dei ministri. Il Ministro conclude dichiarandosi convinto che il problema sollevato nell'interrogazione sia avviato a definitiva soluzione.

Il senatore Giugni si dichiara pienamente soddisfatto, sia per la interpretazione che il Ministro ha fornito dell'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, sia per la tempestività con cui ha provveduto a dissipare le preoccupazioni sorte in materia e ad informare il Parlamento.

La seduta è sospesa alle ore 10,20 ed è ripresa alle ore 12.

IN SEDE DELIBERANTE**« Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene » (1952)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione rinviata il 29 ottobre.

Il relatore Spitella illustra il testo predisposto in sede ristretta, sottolineando l'ampio consenso che su di esso è stato acquisito. Fa presente, altresì, che la stesura proposta tiene conto delle osservazioni svolte nel corso della discussione e dei rilievi formulati dalla Commissione affari costituzionali.

Il presidente Valitutti, rammentato che l'articolo 1 è stato votato nella precedente seduta del 29 ottobre, fa presente che l'esame proseguirà prendendo pertanto a base il testo predisposto in sede ristretta.

Con distinte votazioni, favorevole il ministro Gullotti, vengono approvati senza discussione gli articoli 2 e 3, concernenti le finalità della Scuola e l'elencazione degli organi della medesima.

Si passa all'articolo 4.

Sulla questione della possibilità di rinnovare per più volte consecutive i membri del Consiglio di amministrazione ed il direttore della Scuola, che lo presiede, intervengono i senatori Puppi (che chiede che il testo sia coordinato con il successivo articolo 7), Ulianich (contrario a scadenze contemporanee dei membri del Consiglio e del suo Presidente), il relatore Spitella ed il presidente Valitutti. Dopo una correzione formale nel senso proposto dal senatore Puppi, favorevole il ministro Gullotti, l'articolo viene approvato.

Senza discussione, con distinte votazioni, vengono approvati gli articoli 5 e 6, concernenti l'attività ed il funzionamento del Consiglio di amministrazione.

Si passa all'articolo 7, concernente la figura del direttore della Scuola. Sulla questione del rinnovo della nomina del direttore hanno la parola il senatore Ulianich (che chiede se il rinnovo della nomina richieda l'espletamento dell'intera procedura prevista per la nomina), il ministro Gullotti (che fornisce precise assicurazioni in tal senso) e quindi i senatori Ulianich e Puppi (che si dicono rassicurati dalle precisazioni del Ministro). Circa la periodicità della relazione sull'attività scientifica e didattica, il senatore Panigazzi chiede che essa sia annuale anziché biennale, associandosi in ciò il senatore Ulianich, e rimettendosi a tale valutazione il relatore Spitella. Circa gli adempimenti del direttore, proponendo il Presidente di precisare diversamente l'ambito delle competenze in campo amministrativo, si apre un dibattito cui partecipano ripetutamente i senatori Boggio e Puppi, nonché il presidente Valitutti. L'articolo viene quindi approvato nel testo che recepisce i suggeri-

menti proposti dal senatore Panigazzi e dal presidente Valitutti.

Senza discussione viene quindi approvato l'articolo 8, relativo alla composizione del Consiglio scientifico, e l'articolo 9, che ne disciplina il funzionamento, dopo una richiesta di precisazioni del senatore Ulianich, cui replica il relatore.

Si passa all'articolo 10, relativo ai corsi di specializzazione.

Dopo interventi del senatore Ulianich (che si dice soddisfatto del modo in cui è disciplinata la materia in questione nonché quella dei corsi di perfezionamento di cui all'articolo successivo), del senatore Puppi (che chiede se nell'organizzare i corsi in questione vi sia maggiore autonomia rispetto alle scuole universitarie di specializzazione), del relatore Spitella (che fornisce assicurazioni in tal senso), e del presidente Valitutti (che dichiara di approvare la formulazione proposta), l'articolo in questione viene approvato, con una correzione formale al quarto comma, suggerita dallo stesso presidente Valitutti.

Senza discussione, viene quindi approvato l'articolo 11, concernente i corsi di perfezionamento.

Si passa all'articolo 12, relativo ai docenti della Scuola. Dopo ripetuti interventi dei senatori Ulianich e Puppi, del relatore Spitella e del presidente Valitutti, il relatore propone una nuova formulazione che viene quindi approvata.

Si passa all'articolo 13, concernente il controllo di gestione.

Dopo una osservazione del senatore Puppi, cui replica il presidente Valitutti, l'articolo viene approvato dalla Commissione.

Senza discussione la Commissione approva, quindi, con distinte votazioni, gli articoli 14, 15, 16, 17, 18 e 19 concernenti rispettivamente il patrimonio, le entrate, il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, l'esercizio finanziario, i tempi per l'istituzione dei nuovi organi e la copertura finanziaria, precisandosi da parte del Presidente che la decorrenza dei maggiori oneri è stata stabilita a partire dal 1987, essendosi ormai concluso l'esercizio 1986.

Il presidente Valitutti fa presente, quindi, che il Comitato ristretto non ha ritenuto di riproporre la disposizione contenuta nell'articolo 14 del disegno di legge del Governo, concernente l'applicazione della legge-quadro sul pubblico impiego considerando che la disposizione proposta non innovi in alcun modo la situazione legislativa attuale, mentre rileva, sotto il profilo dell'opportunità, che la legge-quadro sul pubblico impiego desta numerose perplessità sul versante applicativo.

Fa presente che, in base alla suesposta considerazione, non è stato richiesto un parere sul punto alla Commissione affari costituzionali.

Dopo un intervento del senatore Ulianich, concernente la disciplina del personale, il presidente Valitutti fa presente come i compiti di disciplinare la materia continuino a spettare al Consiglio di amministrazione, e propone che, in sede di coordinamento fi-

nale, sia emendato il secondo comma dell'articolo 5, nel senso di attribuire al predetto organo il compito di deliberare il regolamento organico, e sia introdotto un ulteriore comma in cui stabilire che rimane in vigore l'articolo 8 della legge n. 394 del 1967.

La proposta di coordinamento all'articolo 5 è quindi approvata dalla Commissione.

Si passa alla votazione del provvedimento nel suo complesso.

Svolgono dichiarazioni di voto favorevoli al provvedimento, esprimendo altresì compiacimento per il modo con cui si sia pervenuti all'approvazione del testo, i senatori Puppi, Panigazzi, Ulianich e il presidente Valitutti; esprime il proprio ringraziamento alla Commissione il ministro Gullotti.

Infine, il provvedimento è approvato nel suo complesso nel testo dianzi emendato.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

155ª Seduta*Presidenza del Presidente*

BALDI

Intervengono il sottosegretario di Stato all'ambiente Segni ed il sottosegretario di Stato all'ambiente Postal.

La seduta inizia alle ore 13,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi, tenuto conto dell'andamento concomitante dei lavori dell'Assemblea — impegnata nell'esame del disegno di

legge n. 2009 concernente la conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in materia di controlli alla produzione dell'olio d'oliva — prospetta l'opportunità di rinviare ad altra seduta l'esame degli argomenti all'ordine del giorno della seduta odierna.

La Commissione concorda.

Il Presidente quindi, conferma che la Commissione è convocata per domani giovedì 27 novembre alle ore 10,30 e alle ore 16 e dopodomani, venerdì 28 novembre, alle ore 10 ed alle ore 16 per l'esame congiunto del disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 (Tabella del Ministero dell'agricoltura e delle foreste) e del disegno di legge finanziaria 1987.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

147^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE****« Nuove norme per il collocamento obbligatorio » (908)**, d'iniziativa dei senatori Torri ed altri**« Norme sulle assunzioni obbligatorie » (985)**, d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri

— della petizione n. 17, attinente ai disegni di legge nn. 908 e 985

— e del voto n. 19 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 novembre.

Il relatore Bombardieri dà conto del parere contrario emesso dalla Commissione bilancio sul testo accolto dalla Commissione. Lamentata la costante assenza del Governo nella discussione dei disegni di legge sul collocamento obbligatorio, osserva che si aprono ora due vie: quella di definire uno stanziamento *ad hoc* in sede di legge finanziaria e quella di rinviare l'esame del provvedimento, in attesa di definirne la copertura. Per quanto sta in lui, gli è risultato estremamente difficile quantificare il costo del provvedimento, attesa la mancanza di cifre esatte relative alla consistenza degli invalidi divisi per classe di invalidità.

Ad avviso del senatore Vecchi occorre trovare un apposito stanziamento in sede di legge finanziaria, mentre per il senatore Torri alcune parti del parere emesso dalla Commissione bilancio sono non condivisibili, come quelle relative ai presunti maggiori costi delle assunzioni obbligatorie negli enti pubblici, di cui all'articolo 2, e della formazione professionale, di cui all'articolo 8. Certamente, invece, alcune norme, come ad esempio quella relativa alle cure termali, richiedono una quantificazione della copertura, per la quale occorre formulare una nuova specifica norma.

Il presidente Giugni prospetta due possibilità: la prima è quella di definire una norma di copertura ed approvare il provvedimento, la seconda è di rinviarne l'esame a dopo la discussione della finanziaria. In ogni caso è opportuno, a suo avviso, udire il parere del Governo.

Il sottosegretario Borruso afferma che il Governo non è in grado nel momento attuale di fornire una risposta ai problemi di copertura sollevati nel parere della Commissione bilancio; alcuni aspetti del testo approvato dalla Commissione riguardano, tra l'altro, questioni regolate nel testo sulla riforma delle pensioni. In ogni caso si riserva di fornire i dati richiesti e di predisporre una definizione della norma di copertura finanziaria.

Con tale intesa, l'esame dei provvedimenti è rinviato a data successiva alla conclusione della sessione di bilancio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni informa che nella giornata odierna l'Assemblea esaminerà il disegno di legge n. 1744, relativo alla riforma del collocamento ordinario. Ritiene pertanto opportuna una riunione informale per valutare gli emendamenti presentati in Assemblea.

Per quanto concerne il calendario dell'esame dei provvedimenti di bilancio, propone che la Commissione tenga seduta domani, alle ore 10, per lo svolgimento della relazione, di proseguire quindi alle ore 16 e, successivamente, venerdì, alle ore 10, valutando l'opportunità di proseguire il dibattito nella settimana successiva.

Il senatore Vecchi ritiene possibile completare l'esame dei provvedimenti di bilancio nella seduta di venerdì, da anticiparsi però alle ore 9,30 e da prolungarsi fino ad esaurimento del dibattito. Dopo che il senatore Cengarle si è dichiarato favorevole a tale ultima proposta, la Commissione concorda con la proposta del Presidente, come integrata da quella del senatore Vecchi.

Il presidente Giugni propone infine, di rinviare alla settimana successiva alla conclusione dell'esame in Commissione dei provvedimenti di bilancio gli altri punti all'ordine del giorno della seduta odierna.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 27 novembre, alle ore 10 e 16 per l'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge relativi alla legge finanziaria ed al bilancio dello Stato (nn. 2051 e 2059).

La seduta termina alle ore 10,05.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

184^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MURATORE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la Sanità Cavigliasso.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE REFERENTE**

« **Norme in materia di pubblicità sanitaria** » (1406),
d'iniziativa dei deputati Poggiolini ed altri, ap-
provato dalla Camera dei deputati)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento so-
speso il 19 novembre.

In sede di discussione generale ha la pa-
rola il senatore Calì.

Egli ritiene che il provvedimento, nel te-
sto approvato dalla Camera, sia riduttivo
rispetto alla materia da disciplinare, in
quanto sono escluse disposizioni sulla pub-
blicità dei farmaci, già contenute nel dise-
gno di legge n. 668, presentato alla Camera,
e considerate particolarmente qualificanti
dai presentatori del provvedimento stesso.

Propone quindi, la reintroduzione di talu-
ne disposizioni che disciplinino la pubblicità
dei farmaci e dei presidi, disposizioni che
non furono accolte dall'altro ramo del Parla-
mento per evitare una dilatazione dei tem-
pi di approvazione del provvedimento.

Il senatore Melotto è dell'avviso che, alla
luce di episodi deteriori incentivanti al con-
sumismo sanitario oltre misura, si debba
mettere ordine in una materia così vasta,
secondo criteri di certezza e di trasparenza,
che non lascino spazi alla discrezionalità di
organi decisori o autorizzatori. Dopo aver

chiesto al relatore, pertanto, di farsi carico
di illustrare le proposte emerse nell'altro
ramo del Parlamento circa la disciplina del-
la pubblicità dei farmaci, dichiara che si
potrebbe celermente proseguire nell'esame
del provvedimento integrandolo con adegua-
ti emendamenti, senza stravolgerne lo spi-
rito.

Il presidente Muratore evidenzia l'esigen-
za che siano regolamentati anche taluni
aspetti pubblicitari in materia veterinaria,
in modo che si evitino pericolose commistio-
ni tra l'attività professionale vera e propria
e l'attività prevalentemente commerciale di
molte organizzazioni che ricorrono ad un
tipo di pubblicità che a volte può essere in-
gannevole.

Interviene nuovamente il senatore Calì che
propone un rinvio del seguito dell'esame del
provvedimento per una ulteriore riflessione.

Il senatore Alberti conviene con tale ulti-
ma proposta, e fa presente come, di fronte
a talune pratiche pubblicitarie che utilizzano
sigle di federazioni di medici specialisti per
propagandare la vendita di determinati pro-
dotti, sia necessario coinvolgere e responsa-
bilizzare l'Ordine dei medici nella lotta agli
abusi di immagine.

Il senatore Imbriaco richiama l'attenzione
della Commissione sulla problematica rela-
tiva all'attività delle società di capitali che,
in crescente sviluppo negli ultimi anni, con-
trollano consistenti settori della sanità.

Sorte a livello consorziale per far fronte
finanziariamente ai crescenti costi derivanti
dallo sviluppo delle tecnologie, tali società
di capitali — osserva il senatore Imbriaco
— hanno finito poi per gestire taluni set-
tori specialistici, come la radioterapia o la
radiodiagnostica, prevalentemente secondo
le regole del profitto.

Il senatore Imbriaco ricorda come negli
anni '30 fosse stata approvata una legge che
faceva divieto ai medici di associarsi in for-
me capitaliste. Propone, quindi, che, una
volta verificata la vigenza della legge in que-

stione, sia apportato al provvedimento all'esame un emendamento che vieti la pubblicità alle società di capitali.

Il senatore Sellitti, convenendo con quanto detto dal senatore Muratore, dichiara di ritenere opportuno che sia regolamentata anche la pubblicità dei farmaci e di altri prodotti sanitari. Pur convenendo con le osservazioni formulate dal senatore Imbriaco, fa presente tuttavia come la problematica da quest'ultimo evidenziata non possa trovare adeguata soluzione nell'ambito del provvedimento in esame.

Il senatore Pinto Biagio dichiara di ritenere necessario che la Commissione affronti il problema dei laboratori e degli studi professionali intestati a società per azioni, attraverso le quali si realizzano di fatto gravi evasioni fiscali.

Il relatore Fimognari rileva la notevole complessità della materia, dimostrata anche dal complesso dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati, che ha portato all'elaborazione di un testo che però, come egli stesso ha sostenuto in una recente intervista,

va modificato in vari punti, soprattutto per quanto riguarda la pubblicità dei prodotti farmaceutici. Occorre, poi a suo avviso, ridare all'Ordine dei medici le attribuzioni che aveva fino ad alcuni anni fa.

Dopo aver sottolineato l'inopportunità di una sorta di divieto generalizzato di ogni tipo di propaganda, che potrebbe poi portare a forme di pubblicità mascherata ancor più pericolose per i consumatori, propone la costituzione di un Comitato ristretto che in tempi rapidi esamini tutte le proposte di modifica avanzate e chiede ai senatori Calì e Imbriaco di formalizzare al più presto quelle da loro prospettate.

La Commissione conviene sulla proposta di certificazione di un Comitato ristretto nei termini in cui è stata formulata dal relatore.

Il sottosegretario Cavigliasso si riserva di esporre l'orientamento del Governo dopo la conclusione dei lavori del Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento della Camera dei deputati, del Presidente di Sezione della Corte dei Conti, dottor Emidio Di Giambattista

Il presidente Barca ringrazia vivamente la Corte per la disponibilità e sollecitudine dimostrate in questa occasione. L'incontro segna una tappa nuova e positiva nello sviluppo dei rapporti tra Parlamento e Corte dei conti, che egli si augura possano giovare per un migliore espletamento dei compiti propri da parte della Commissione. Infatti tra le competenze, che continuano a svolgersi nel rango dei rispettivi ordinamenti, si determina una situazione di contatto e anche reciproco interesse.

Facendo riferimento alla relazione e determinazione della Corte dei conti sull'attività della Cassa per il Mezzogiorno nel periodo dal 1° gennaio al 31 luglio 1984 e sulla gestione di liquidazione (1° agosto 1984 - 31 luglio '85) ritiene di dover formulare alcune richieste di chiarimenti.

La prima domanda riguarda la questione del coordinamento operativo tra l'azionista di maggioranza ed i singoli Enti di promozione (già collegati alla Cassa). La relazione contiene a questo proposito un forte ed urgente richiamo, per la finalità di evitare duplicazione e sovrapposizione di ruoli. Inoltre sono auspiccate « congrue modalità

di controllo esterno e neutro » sulla gestione degli Enti.

Il presidente Barca domanda quindi delucidazioni sul perchè non siano osservati i termini di legge — sei mesi dal collaudo — per il trasferimento alle Regioni ed enti locali delle opere realizzate; come non osservato il limite perentorio di quattro anni, stabilito dalla legge per l'erogazione di assistenza e contributi finanziari ai fini della manutenzione delle opere.

Suscita interrogativi ancora la questione del coordinamento tra intervento ordinario e straordinario. La relazione della Corte dei conti richiama con il dovuto allarme l'intervento ordinario alla erogazione di somme — quelle pertinenti alle spese di funzionamento del Ministero — che sono nella pratica poste a carico indebitamente dell'intervento straordinario. Lo stesso vale per gli oneri relativi ai debiti esteri.

Il presidente Barca si riferisce anche a situazioni anomale che vengono a prodursi nel sistema degli enti preposti all'intervento straordinario, situazioni che sono riassumibili nella nota formula dei controllori controllati: membri contemporaneamente di comitati tecnici e del Consiglio di Amministrazione, come è per l'ITALTRADE.

Domanda infine quali siano i pericoli che il contenzioso ormai accumulatosi intorno alle questioni del personale della ex-Casmez possa trasferirsi e moltiplicarsi una volta che il personale verrà a far parte dell'Agenzia.

Il Presidente di Sezione della Corte dei conti Di Giambattista ricorda come egli abbia avuto l'onore e l'onere di redigere la relazione che costituisce la premessa della determinazione della Corte dei conti. Desidera però puntualizzare l'oggetto di questa relazione, vale a dire il periodo preso in considerazione, che è piuttosto anomalo. Esso infatti si situa a metà strada tra l'attività pregressa e la futura, attraverso le tappe

della liquidazione e del commissariamento. Ha voluto fare questa precisazione perchè a lui sembra che la stampa non abbia colto a sufficienza questo elemento particolare.

Per l'occasione desidera anticipare un giudizio di insieme sulla intera gestione commissariale, che si svolge secondo un segno soddisfacente.

Rispondendo quindi alle domande che gli sono rivolte dal Presidente, si sofferma in primo luogo sulla questione del coordinamento tra azionista di maggioranza ed enti collegati. A suo avviso occorre rapidamente andare al superamento di una situazione che vede coinvolto il soggetto titolare della maggioranza delle azioni unicamente in sede di bilancio, cioè a dire di risultanze contabili, e non in corso di esercizio come vorrebbe l'esigenza del coordinamento operativo. Ricorda in proposito la tormentata costruzione giuridica che nel tempo ha progressivamente riconosciuto alla Cassa per il Mezzogiorno il ruolo di ente-organo, attraverso cui lo Stato amministra denaro pubblico.

Venendo quindi alla questione delle opere da trasferire nei termini di legge alle Regioni ed enti locali, si dice convinto che i problemi dovrebbero presto scomparire. In passato gli inconvenienti erano in buona parte imputabili al fatto che numerose opere attraversavano la competenza di Regioni e Comuni, dunque non erano di facile definizione.

La Corte dei conti ha segnalato come illegittimo il fatto che la Cassa dovesse farsi carico insieme all'intervento straordinario delle spese di amministrazione relative al MISM ed alla sua segreteria, somme di cui invano è stato chiesto il rimborso al Ministero del tesoro. Nel complesso al 30 novembre 1985 le anticipazioni ammontavano a 6.065 miliardi. Vuole però segnalare che il decreto del Presidente della Repubblica sul Dipartimento per il Mezzogiorno, di prossima approvazione, dirime ogni controversia, consentendo all'intervento straordinario di riappropriarsi delle somme indebitamente erogate.

Il dottor Di Giambattista si sofferma quindi brevemente sulla questione gravissima ed

imponente delle perizie suppletive e di variante, talvolta a sanatoria di opere autorizzate in maniera indeterminata.

Viene poi ad affrontare la questione delle azioni rimaste inoptate, che sono sottoscritte dall'azionista di maggioranza con il risultato di accrescere la sproporzione tra le componenti della struttura finanziaria che la legge vorrebbe ricca ed articolata.

Fornisce quindi chiarimenti relativi alla questione del personale, il contenzioso che si è venuto accumulando a partire dal 1979 quando furono adottate delibere incredibili che dettero luogo ad un fenomeno imitativo di scivolamento in avanti. La situazione ha finito per avvitarci e realisticamente non si vede come possa il contenzioso concludersi in breve tempo dal momento che la nuova legge trasferisce all'Agenzia la legittimazione passiva. Ricorda come il fenomeno sia più acuto tra le sfere dirigenti, avendo il consiglio di Stato con declaratoria di illegittimità considerato fuori della legge la categoria dei dirigenti a tempo.

Il senatore Scardaccione premette di dover riconoscere la utilità generale e particolare del lavoro svolto da parte della Corte dei conti. Tuttavia è un fatto che i rilievi della Corte siano stati utilizzati strumentalmente per smantellare le strutture della Cassa e porre in liquidazione la relativa attività. Insomma si è assistito da più parti ad una rincorsa animata da furia distruttrice nei confronti del passato, all'insegna dei rilievi della Corte. Conclude il suo breve intervento sostenendo che le opere in corso devono comunque essere completate, con priorità su ogni altra iniziativa, come del resto prevede la legge.

Il senatore Calice trova molto interessante la relazione della Corte dei conti, la cui parte centrale si compone dei rilievi sostanzialmente rivolti alla pratica degli « impegni in eccedenza ». Rileva come sia difficile trovare nell'Amministrazione pubblica un altro settore dove possono coesistere tanti rilievi ufficiali e tanta impunità dei responsabili. In particolare trova assolutamente sconcertante la pratica di affidare in concessione a liberi professionisti « progettazioni e studi a carattere intesettoriale » e la tendenza ad attribui-

re a trattativa privata l'appalto all'impresa aggiudicataria a conclusione di un procedimento di gara rivelatori illegittimo.

Chiede, di fronte ad episodi talmente sconcertanti, se sia possibile attivare meccanismi di responsabilità contabile.

Conclude chiedendo un giudizio sullo stato patrimoniale e il conto economico, il rapporto tra mezzi propri e indebitamento, i margini operativi, gli utili e le perdite; insomma un giudizio sulla gestione economica degli Enti. A suo avviso infatti il dibattito spesso rimane consegnato nella sfera della discussione giuridica.

Il deputato Soddu chiede se il sistema sia in grado di acquisire insieme trasparenza ed efficienza, in modo da correggere i difetti ormai largamente evidenziati. Domanda anche, più particolarmente, se il collegio dei revisori in seno alla struttura degli Enti esprima una attività rivolta al controllo preventivo.

Il deputato Bruno Bosco crede di avere colto lo spirito nel quale la Corte dei conti ha inteso svolgere relazione e rilievi, che si collocano in una situazione di incertezza e rapidi mutamenti.

Ricorda come la Cassa per il Mezzogiorno sia sorta per assolvere compiti primari — il sistema delle opere pubbliche di base — che lo Stato non era in grado di portare a compimento. Dalla sua istituzione la Casmez non solo ha prodotto opere pubbliche ma modificato nel profondo la cultura e l'ambiente sottostante. Gli sembra quindi fuori di luogo esagerare certe responsabilità, lasciandosi fuorviare da un metodo che conduce ad individuare problemi ma non ad avanzare soluzioni.

Il deputato Manfredi Bosco vuole avere dalla Corte dei conti un giudizio di base, « in limine » come si dice, sul nuovo sistema legislativo, se può o meno contribuire a migliorare l'andamento delle cose.

Domanda anche quali rapporti siano esistenti e quali sono auspicabili tra il momento rappresentato dall'indirizzo politico e l'azionariato di maggioranza.

Il senatore Cannata chiede se certi elementi e distorsioni siano imputabili al tormentato quadriennio prima della legge n. 64 o piuttosto siano originati da una storia ben più prolungata. Rivolge questa domanda per-

chè se certe distorsioni fossero imputabili al periodo recente, il Parlamento si sarebbe fatto carico di una grave responsabilità.

Domanda quindi se, nel trasferimento delle opere alle Regioni e agli Enti locali, vi siano resistenze da una delle due parti ovvero da entrambe.

Tocca successivamente la questione degli Enti collegati ricordando come la legge n. 183 del 1976 prevedesse già un coordinamento presso il Ministero. La assegnazione e distribuzione dei fondi ha poi contribuito a precipitare l'andamento delle cose. Paventa ora la tendenza a sovrapporre nuovi organismi.

Il Dottor Di Giambattista conlude sommariamente, riservandosi di far pervenire per iscritto elementi e chiarimenti meglio dettagliati.

Rispondendo al senatore Scandaccione fa osservare come a lui sia sembrato che la critica si rivolgesse piuttosto ai nuovi strumenti legislativi. Come magistrato non gli compete di esprimere un giudizio.

Al senatore Calice ricorda di avere inoltrato decine di denunce al Procuratore generale, atteso che a lui spetta di intervenire tanto nei confronti dell'Amministrazione centrale come degli enti locali.

Lo stato patrimoniale e il conto economico delle società collegate risulta dai loro bilanci ed in quella sede la Corte non mancherà, come in passato ha fatto, di esprimere penetranti rilievi sulla gestione economica. Peraltro ribadisce il rilievo relativo alla carenza di un controllo permanente da parte dell'azionista di maggioranza.

Al deputato Soddu dice che la Corte dei conti, svolgendo relazione e determinazioni, non ha fatto altro che ricavare spunti dal passato per avere lumi circa il futuro.

Il doppio controllo, esercitato sulla nuova Agenzia, può entrare in conflitto con le esigenze operative? A suo avviso molto dipende da come il Comitato di gestione saprà armonizzarsi e quindi funzionare collegialmente.

All'onorevole Bruno Bosco dice di condividere il giudizio secondo il quale la Casmez abbia operato nel profondo, soprattutto durante il periodo aureo iniziale, per creare una cultura nuova, anche attraverso

tensioni ed esagerazioni, vedi la pretesa di creare affrettatamente poli industriali.

Dopo aver ricordato come la normativa relativa all'attività di liquidazione e commissariale non consentiva — se correttamente interpretata — di oltrepassare il limite del completamento, puntualizza come egli, nella qualità di magistrato, non possa pronunciarsi in astratto sul valore delle leggi bensì giudicare i fatti alla luce delle medesime. Implicitamente da questa attività potranno desumersi elementi chiari di valutazione.

Ricorda pure come nel nuovo ordinamento il collegio dei revisori presso l'Agenzia si esprime contestualmente al Comitato di gestione. Precisa quindi che l'azionariato di maggioranza implica la capacità di operare un effettivo coordinamento, nel senso di correggere o incentivare e comunque dirigere l'attività degli enti partecipanti (il deputato Parlato interrompendo fa osservare come per questo motivo siano da escludere filtri intermedi tra azionista di maggioranza e società partecipante).

Al senatore Cannata riconosce che i fatti siano da ascrivere alla storia non recentissima, insieme a tutti gli aspetti, criticabili e non, della storia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Circa il trasferimento delle opere agli enti locali, dice che egli non ha avuto occasione di appurare elementi specifici di disfunzione (il senatore Cannata interrompendo fa osservare che non gli è mai accaduto di riscontrare una voce finanziaria relativa al trasferimento delle opere).

Il dottor Di Giambattista conclude riconoscendo giusti i rilievi del senatore Cannata, e si riserva per tutto il resto di far pervenire alla Commissione i chiarimenti richiesti.

MATERIE DI COMPETENZA

Esame del seguente atto:

Schema preliminare di decreto del Presidente della Repubblica sul riordinamento degli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno.
(Da emanare ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 64 del 1986)

Il relatore Soddu richiama il cambiamento intervenuto nell'indirizzo, la filosofia co-

me si dice, dell'intervento straordinario che nel prosieguo dovrebbe piuttosto gravitare attorno ai temi dello sviluppo economico. Dunque si impone un miglioramento ed una più sensibile articolazione dell'apparato e dell'intervento dello Stato. Vuole dire che gli strumenti collegati a quelle finalità devono essere proiettati nelle nuove funzioni.

I compiti e le questioni che erano tipiche di una fase prettamente infrastrutturale cedono quindi il passo a esigenze nuove (capitale, lavoro, intermediazione, formazione, eccetera) più direttamente connesse allo sviluppo dell'economia. I compiti sono poi resi evidentemente più difficoltosi dalla necessità di dover operare in un tessuto povero di strutture.

La lettera della legge va interpretata in modo da determinare e favorire una circolazione di capitale e fattore lavoro in un'area di intervento che presenta, dal punto di vista socio-culturale ed istituzionale, caratteristiche di arretratezza. Vuole dire che è perfettamente inutile prestare servizi alle singole imprese se poi l'ambiente circostante non riceve sostanziali miglioramenti.

Premette quindi una osservazione a carattere più generale. Il coordinamento tra Stato e Regioni, intervento ordinario e straordinario, per essere operativo avrebbe bisogno di prolungarsi dalla fase programmatica a quella esecutiva.

A lui sembra ora che invece l'Agenzia sia configurata come soggetto passivo, non suscettibile di operare il coordinamento operativo degli enti promozionali. Lo stesso articolo 6 della legge n. 64, relativo ai criteri per il riordinamento degli Enti promozionali, non esprime una sintesi, uno sforzo coordinato verso finalità comuni. Vuole dire che il disegno ed i criteri cui dovrà ispirarsi la ristrutturazione negli enti appaiono non adeguati alle esigenze.

Lo schema di DPR intende provvedere a queste esigenze attraverso la FINCOPEM; senonchè il tentativo di rispondere ad interrogativi ed esigenze solleva interrogativi ben più vasti: responsabilità e poteri che vengono espropriati e vulnerati in maniera non conforme alla legge.

Rimane però il problema del coordinamento operativo, l'esigenza sottostante di procedere all'integrazione funzionale dell'attività; sarebbe dunque colpevole non utilizzare gli strumenti giuridici disponibili, eventualmente impiegando lo strumento della deroga. Dà alcune indicazioni in questa direzione.

A suo avviso sarebbe consigliabile istituire in seno al Dipartimento un Comitato a parte che si occupi del coordinamento degli Enti promozionali. Lo Stato inoltre dovrebbe riservarsi la nomina di un terzo dei componenti i consigli di amministrazione o almeno del presidente degli Enti per richiamare gli organi alla responsabilità politica.

Non ritiene utile soffermarsi in questa sede sulle altre competenze che il decreto del Presidente della Repubblica assegna alla FINCOPEM perchè sarebbe bene vederle una volta conosciuta la struttura del Dipartimento e dell'Agenzia. La legge n. 64 peraltro prevede la possibilità di approvare, per il riordinamento degli enti promozionali, decreti in tempi differenziati.

Il criterio della proiezione territoriale degli Enti, indicato *in nuce* dalla legge n. 64, dovrà ricevere attuazione in modo che la soggettualità diffusa in tutto il Mezzogiorno possa trovare corrispondenza nella struttura degli Enti.

Dopo essersi soffermato sul problema degli statuti che ritiene sia consigliabile ubbidiscano ad un modello non rigido, passa a considerare le questioni più specifiche pertinenti ai singoli enti.

La trasformazione dello IASM in società per azioni, che per definizione persegue fini di lucro, lascia perplessi, anche alla luce dei nuovi compiti che sarebbero assegnati a questo ente promozionale. Egli sarebbe dell'avviso di riconoscere maggiore apertura, nel senso della diversificazione operativa all'attività degli enti; gli sembra però che alla FIME mal si attaglino compiti collegati alla questione delle aree ed infrastrutture industriali.

L'INSUD è quello che riceve il maggior numero di compiti, tali da farne un ente a metà strada tra promozione e tutela dell'interesse generale. Tuttavia non gli sembra molto produttivo prevedere un coacer-

vo troppo grande di attività, senza provvedere alle necessarie distinzioni.

Si sofferma anche sulla questione dell'ITALTRADE. Non comprende bene come una società per azioni possa svolgere gratuitamente compiti di pubblicità in favore delle imprese. Se questa attività dovesse divenire prevalente, si assisterebbe ad uno snaturamento delle funzioni di istituto.

Il FORMEZ amministra fondi cospicui, dunque sarebbe auspicabile che il riconoscimento della personalità giuridica contribuisca a rafforzarne la struttura.

Ritiene poi non condivisibile che allo IASM, accanto alle competenze tradizionali relative all'assistenza tecnica, si assegnino compiti nuovi relativi alla infrastruttura industriale. Sarebbe meglio non giustapporre certe competenze, ma ridisegnare in modo originale le funzioni.

Dopo aver detto che l'Agenzia, titolare del pacchetto di maggioranza, dovrà pronunciarsi sullo Statuto degli enti promozionali, ritiene che debba condividersi la parte relativa alla partecipazione di minoranza nelle imprese (articolo 7 dello schema di DPR) e così pure un certo criterio di diversificazione secondo gli Enti e le iniziative specifiche.

Il presidente Barca ringrazia vivamente il relatore e propone alla Commissione la costituzione di tre gruppi di lavoro.

Il primo dovrà lavorare sullo schema di DPR per il riordinamento degli enti promozionali e sarà composto oltre al relatore da Ciocia, Parlato, Conte, Cannata, De Luca e Nucara.

Il secondo gruppo di lavoro riguarda lo schema di aggiornamento del Programma triennale. Propone sia formato da Ambrogio, Rastrelli, Scardaccione, Cimino, Signorino e Ulianich.

Avverte poi che il Presidente della Camera ha trasmesso lo schema di ordinamento dell'Agenzia, come deliberato dal Comitato di gestione. La relazione sarà svolta domani dal deputato De Luca e propone intanto di costituire un Gruppo di lavoro formato da Manfredi Bosco, Calice, Zavettieri, Nucara e Parlato.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSSUTTA

Interviene il Ministro per gli affari regionali, Vizzini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SU « I RAPPORTI TRA STATO, REGIONI A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME »: ESAME DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO

La Commissione riprende lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, sospeso nella seduta del 21 ottobre.

Il Presidente annuncia che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha elaborato, sulla base della relazione predisposta dal deputato Moschini, una proposta di documento conclusivo, che è stata distribuita alla Commissione.

Annuncia inoltre che il senatore Biglia, a nome del Gruppo MSI-Destra nazionale, ha presentato una diversa proposta, anch'essa già distribuita.

Si apre il dibattito generale.

Il senatore Melotto, giudicando intelligente e fedele la ricostruzione dei sopralluoghi effettuata dalla relazione del deputato Moschini, ritiene tuttavia che gli interlocutori ascoltati, pur essendo senza dubbio attendibili, siano parziali.

In una prospettiva di riforme istituzionali, a suo avviso, ci si può domandare sino a che punto le specialità regionali siano attualmente ancora giustificate.

Soffermandosi sulle ragioni che inducono a ritenere che il regionalismo abbia raggiun-

to il punto più basso della sua, pur giovane, storia, ritiene che la riflessione, se si vuole oggettivamente concorrere al rilancio del regionalismo, debba essere condotta in modo rigidamente oggettivo, non ispirato cioè da un'ottica rinchiusa in confini territoriali determinati. Riconoscendo fondate le ragioni etiche, linguistiche, storiche e culturali, che giustificano il conferimento di una particolare autonomia a talune Regioni — con particolare riferimento alla provincia di Bolzano — si domanda se alla luce anche del superamento di determinati squilibri in virtù dei benefici concessi dalla specialità, il quadro complessivo del regionalismo nel nostro Paese non debba oggi essere rivisto. Tale quadro non può non tendere ad unificare le competenze per tutte le Regioni, attribuendo competenza aggiuntiva in quelle materie o settori che per ragioni varie possono consentire una efficace azione di governo (come, ad esempio, « le agenzie del lavoro » ipotizzate da un recente disegno di legge approvato dal Senato).

Per quanto riguarda la proposta di un Convegno nazionale che dovrebbe ripetere e completare l'esperienza del precedente, svolto nel gennaio 1985, ritiene opportuno avanzare taluni suggerimenti, al fine di dare adeguato risalto al tema dell'autonomia finanziaria, dell'iniziativa economica e dei flussi di finanza autonoma e derivata. Occorre inoltre sottolineare che la rimeditazione del regionalismo deve essere condotta in modo da consentire a tutte le Regioni, come sostiene lo stesso relatore, di giocare un ruolo non marginale nell'economia. Questa è anche la posizione condivisa e sostenuta dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, l'unica sede ed istanza che in questi anni ha conseguito concordemente qualche risultato nella causa del regionalismo. Quanto alla questione dei rapporti internazionali delle Regioni, ritiene che tale argomento registri una realtà di disagio e di mancato coordinamento, sofferta

da tutte indistintamente le Regioni, specie nei rapporti con la CEE e su materie di tipica competenza regionale, come l'agricoltura.

Dopo aver ricordato il Convegno svoltosi a Venezia il 29-30 novembre 1985 dedicato al tema: « L'apporto delle Regioni alla presenza dell'Italia all'estero », rileva che il risultato di quell'incontro fu l'idea, apertamente condivisa dal Ministro degli esteri, di definire un lodo o codice di comportamento da predisporre in collaborazione con tutti i Ministeri interessati e da sancire poi formalmente in sede di conferenza Stato-Regioni, lodo incentrato sui seguenti punti: in premessa, il riconoscimento della competenza dello Stato; in secondo luogo il riconoscimento dell'apporto delle Regioni come utile e legittimo; in terzo luogo l'affermazione della regola della collaborazione al fine di risolvere eventuali questioni tra le competenze dello Stato e quelle regionali che possano insorgere.

Sottolineata la lentezza con cui si sta procedendo nell'attuazione di tali propositi, conclude rilevando come la Commissione parlamentare per le questioni regionali possa svolgere uno specifico ruolo in materia per tutte le Regioni e non solo per quelle a statuto speciale.

Il deputato Azzolini riconosce allo schema di documento conclusivo presentato dall'Ufficio di Presidenza caratteristiche di estrema concretezza ed indicazioni operative nella prospettiva di uno sviluppo delle realtà regionali. Rileva che la fase nella quale stiamo vivendo è una fase di trasformazione i cui meccanismi devono essere rivisti, per quanto riguarda, in particolare, le istituzioni pubbliche in condizioni di particolare difficoltà a causa di una serie di disfunzioni che hanno portato a riprodurre i modelli organizzativi centrali anche a livello periferico. Da qui la necessità di un ripensamento complessivo che porti a valutare in modo politico le diverse articolazioni e le procedure da seguire: la strada del decentramento e delle deleghe è, in questo senso, obbligata.

Dopo aver rilevato come non abbia molto senso fare un discorso sulle specialità senza individuare preventivamente una strategia

generale che porti a riconoscere a tutte le realtà regionali le stesse competenze e gli stessi poteri, ritiene che mentre dovrebbe competere allo Stato l'approvazione di leggi a carattere generale e numericamente ridotte, alle Regioni sarebbe in tal modo consentito disciplinare in modo più adeguato e più rispondente alle oggettive necessità, le singole realtà locali.

Dopo essersi soffermato sulla particolare situazione esistente nella provincia di Bolzano, dove si augura che al più presto possano venire approvate tutte le norme di attuazione sull'uso della lingua tedesca, conclude esprimendo un giudizio positivo sullo schema di documento in esame.

Il senatore Biglia, nell'illustrare la sua proposta di documento conclusivo, premette che i problemi affrontati dalla Commissione dovrebbero essere inquadrati anzitutto nel più ampio contesto di quelle ipotesi di riforme istituzionali che più immediatamente si rifletterebero sull'assetto dell'autonomia. In tal senso, ritiene di particolare importanza proposte quali l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, una nuova articolazione delle circoscrizioni elettorali che tenga conto anche della rappresentanza sotto il profilo del lavoro tutelato dall'articolo 4 della Costituzione, e la ridefinizione della potestà legislativa quale prerogativa esclusiva dello Stato.

A suo giudizio emerge dall'indagine la necessità di sottoporre a revisione gli statuti speciali per verificare se essi non contengano disposizioni che contrastano con i principi fondamentali della Costituzione. Ritiene, infatti, che il disegno delle autonomie speciali deve essere rivisto per ricondurre nell'ambito costituzionale anche quelle norme degli statuti speciali che hanno introdotto alcune eccezioni che non si conciliano con l'assolutezza dei principi ai quali derogano. La previsione dell'articolo 116 della Costituzione di « forme e condizioni particolari di autonomia » riservate alle cinque Regioni a statuto speciale non può essere interpretata come una norma capace di derogare ad ogni altra disposizione della Costituzione. Essa trova intrinsecamente la sua

espansione solo nell'ambito delle norme del titolo V e, tra queste, solo in quanto intesa ad attribuire poteri più ampi e materie diverse rispetto alle norme stabilite per le Regioni a statuto ordinario. La questione dell'autonomia speciale non può essere ridotta perciò al solo aspetto formale del rango delle norme che la disciplinano. Gli statuti, malgrado siano norme di livello costituzionale, non possono derogare ai principi fondamentali contemplati negli articoli da 1 a 12 della Costituzione, né alle disposizioni che disciplinano i diritti ed i doveri dei cittadini, di cui alla parte prima del testo costituzionale.

Lo stesso divieto di deroga esiste per tutte quelle norme del titolo V che riguardano istituti di rilevanza nazionale e, come tali, sono fuori di ogni applicazione del principio dell'autonomia locale.

Deve essere anche ristabilito il principio della coerenza delle norme regionali con i principi fondamentali stabiliti da tutte le leggi dello Stato ed è, perciò, necessario ricondurre a questo criterio di subordinazione tutti i poteri normativi delle Regioni a statuto speciale.

L'indagine non ha ravvisato — prosegue l'oratore — alcun denominatore comune tra le cinque Regioni a statuto speciale. Al contrario, i differenti motivi che hanno condotto alle specifiche autonomie, non necessitano affatto di quel regime di specialità che è stato invece previsto. Ritiene perciò che la corretta applicazione dell'istituto dell'autonomia locale postula che sia soppressa la citata norma dell'articolo 116 della Costituzione, pur se potrebbero continuare a sussistere, con i limiti indicati, gli Statuti speciali delle attuali Regioni.

In questo contesto è da inquadrare anche la potestà legislativa attribuita alle provincie di Trento e di Bolzano come un potere che eccede la stessa previsione dell'articolo 116 della Costituzione. Dal riconoscimento di potere legislativo conseguono poi le altre violazioni dei principi fondamentali della Costituzione quali quello di uguaglianza, violato pesantemente dalle norme sulla proporzione etnica e da quelle che esclu-

dono il diritto di elettorato attivo per coloro che non abbiano almeno quattro anni di residenza nella provincia.

Concludendo il suo intervento, il senatore Biglia sottolinea che la sua parte politica non concorda con l'affermazione del valore di atto internazionale attribuito all'accordo De Gasperi-Gruber, poichè, tra l'altro, questo non è mai stato ratificato come tale dal Parlamento nazionale.

Di conseguenza, è inesatta l'affermazione contenuta nel testo del documento conclusivo proposto dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, secondo la quale quell'accordo sarebbe ritenuto dalla Commissione unanimente come non modificabile.

Prende quindi la parola il ministro Vizzini il quale esprime apprezzamento alla Commissione per l'impegno, puntuale e preciso, di cui ha dato prova in occasione dell'indagine conoscitiva che sta per concludersi, indagine che si salda molto opportunamente con la precedente e con il Convegno nazionale che ha avuto successivamente luogo.

Ad avviso dell'oratore, quella attuale, che ha avuto inizio alla fine degli anni '70, rappresenta una delle stagioni peggiori del regionalismo: le Regioni sono viste sempre più come sedi di decentramento burocratico, terminali di spesa, che non partecipano al momento decisionale, rimasto di carattere fortemente centralizzato. Occorre valutare cosa fare per invertire la rotta restituendo alle Regioni le funzioni che sono loro attribuite dalla Costituzione.

Il dibattito sulle Regioni a statuto speciale va quindi considerato in questa prospettiva storica e come parte del problema complessivo.

Quanto all'osservazione che i motivi delle specialità non sarebbero più così attuali è, invece, dell'avviso che questi ultimi non siano affatto venuti meno e che una loro eventuale messa in discussione determinerebbe una comprensibile e giustificata reazione. Al fine invece di recuperare il divario che si sarebbe determinato rispetto alle Regioni a statuto ordinario a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ritiene che la questione potrebbe essere risol-

ta in modo generale mediante il ricorso alla « clausola della Regione più favorita », un meccanismo cioè che consenta l'adeguamento automatico del trattamento delle Regioni a statuto speciale a queste ultime.

Soffermandosi su singoli punti della bozza di documento conclusivo, dichiara, con particolare riferimento alla complessa situazione di Bolzano, che è intenzione del Governo stilare, al più presto, un calendario operativo per definire le restanti norme di attuazione al fine di ottenere una quietanza liberatoria da parte dell'Austria in merito all'intero pacchetto, senza avere la pretesa di risolvere interamente il terreno di confronto:

A questo riguardo osserva anche che il prossimo 5 dicembre saranno discussi presso l'Assemblea della Camera dei deputati le mozioni presentate in argomento.

Sulle minoranze linguistiche slovene annuncia che il Governo è pronto ad affrontare la discussione in Parlamento pur non avendo raggiunto ancora un accordo interno in ordine alla presentazione di un proprio disegno di legge.

Dopo aver quindi ribadito il proprio convincimento che la Commissione per le questioni regionali rappresenti la sede ideale di confronto con le Regioni piuttosto che le singole Commissioni di merito, anche relativamente all'eventualità che il Parlamento si debba pronunciare sugli schemi di norme di attuazione per le altre Regioni diverse dalla Valle d'Aosta, auspica che la Conferenza Stato-Regioni, al fine di diventare effettivo organo codecisionale, possa al più presto essere disciplinata anche per legge.

Si dichiara inoltre favorevole ad occasioni periodiche di incontro con la Commissione per valutare l'attività governativa di controllo della legislazione regionale.

Quanto alla finanza regionale, dopo aver rilevato che la complessità della questione dipende dalla necessità di adeguare scelte prioritarie alle esigenze delle singole realtà regionali, ricorda che è da tempo all'esame del Parlamento un apposito disegno di legge di iniziativa governativa che, pur non prevedendo l'autonomia im-

positiva, reclamata dalle Regioni, rappresenta sicuramente un passo avanti nella definizione della materia.

Quanto invece ai rapporti con gli organismi comunitari, ritiene che le Regioni debbano essere coinvolte nel momento di formazione della volontà ma attraverso il necessario tramite del Governo.

Auspica infine che i risultati dell'indagine ed il relativo dibattito siano portati all'esterno così come avvenuto in occasione della precedente indagine, che ha rappresentato, negli ultimi anni, il momento più alto del regionalismo: in tal modo sarebbe consentito alla Commissione offrire, ancora una volta, a tutti i soggetti interessati il suo decisivo contributo.

Il relatore alla Commissione, deputato Moschini, in sede di replica, ringrazia preliminarmente gli oratori intervenuti nel corso del dibattito.

Al senatore Biglia fa presente di non poter condividere le osservazioni precedentemente svolte dal momento che queste ultime muovono da una logica, quella di ridimensionare le specialità, opposta a quella che ispira lo schema di documento conclusivo, che è invece nel senso del potenziamento.

Ritiene tuttavia che il documento conclusivo debba essere modificato in modo da tener conto degli arricchimenti informativi offerti dal senatore Melotto.

L'indagine che sta per concludersi si muove nella logica della precedente e, come tale, deve essere intesa: nel rispetto dello stesso rapporto di continuità, la Commissione dovrebbe valutare anche la opportunità di un approfondimento di questioni specifiche, quali quella del rapporto con gli organismi comunitari e quella di un preventivo esame da parte del Parlamento degli schemi delle restanti norme di attuazione.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e propone di rinviare l'approvazione del documento conclusivo ad una prossima seduta al fine di acquisire le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Dal canto suo, ritiene che debbano essere adeguatamente sottolineate le ragioni della

permanente validità delle specialità e che particolare attenzione debba essere dedicata all'approfondimento della questione dei flussi economici nonché a quella dei rapporti tra lo Stato, la CEE e le Regioni facendone eventualmente oggetto, in quest'ultimo caso, di una apposita indagine conoscitiva.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è rinviato ad una prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 dicembre, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18,40.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e Russo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1512 — « Trasferimento di aree demaniali urbanizzate al patrimonio disponibile dello Stato », d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

2026 — « Disposizioni per assicurare la continuità della riscossione delle imposte di-

rette fino alla data di attuazione del servizio di riscossione dei tributi previsto dalla legge 4 ottobre 1986, n. 657 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

2027 — « Proroga del termine relativo allo svolgimento dei servizi contabili delle Intendenze di finanza da parte delle Ragionerie provinciali dello Stato »: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

1173 — « Norme integrative in materia di concorsi direttivi negli istituti d'arte e nei licei artistici », d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani e Panigazzi: *rinvio dell'emissione del parere*;

1446 — « Concorsi a posti di preside nei licei artistici ed istituti d'arte », d'iniziativa del senatore Venturi: *rinvio dell'emissione del parere*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 27 novembre 1986, ore 9,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione della Presidenza del consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 1-A) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 8) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 22) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 27 novembre 1986, ore 10 e 16

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1987

(2059 - Tab. 5) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI ESTERI (3^a)

Giovedì 27 novembre 1986, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 6) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

DIFESA (4^a)

Giovedì 27 novembre 1986, ore 10

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 (2059 -

Tab. 12) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (Approvato dalla Camera dei deputati).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 27 novembre 1986, ore 9,30

In sede referente

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (2059) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 1) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 4) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 18) (Approvato dalla Camera dei deputati).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 27 novembre 1986, ore 10 e 16

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 (limitatamente a quanto di competenza) (2059 - Tab. 1) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 2) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 3) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (Approvato dalla Camera dei deputati).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 27 novembre 1986, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 7) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1987 (per la parte relativa allo sport e allo spettacolo) (2059 - Tab. 20) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 21) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. varie) (Approvate dalla Camera dei deputati).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 27 novembre 1986, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 9) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 11) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA (9ª)

Giovedì 27 novembre 1986, ore 10,30 e 16

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 13) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 27 novembre 1986, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 14) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 16) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1987 (*per la parte relativa al turismo*) (2059 - Tab. 20) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORO (11ª)

Giovedì 27 novembre 1986, ore 9,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 15) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IGIENE E SANITA' (12^a)*Giovedì 27 novembre 1986, ore 10 e 16**In sede consultiva*

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 19) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

*Giovedì 27 novembre 1986, ore 17,30**In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e provvedimenti relativi a pubbliche calamità (2049).
-

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno*Giovedì 27 novembre 1986, ore 9**Materie di competenza*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema preliminare di decreto del Presidente della Repubblica sul riordinamento degli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno (da emanare ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 64 del 1986).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di ordinamento della Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.
-

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi*Giovedì 27 novembre 1986, ore 15*

Audizione del Presidente, del Consiglio di amministrazione e del Direttore generale della RAI.
